

Lavoro forzato nella Germania nazista (1.0)

<p>Prima della guerra</p>	<p>Prima della guerra, nella Germania nazista il lavoro forzato era associato al modello Dachau: i nemici del nazismo (i cosiddetti indesiderabili (<i>Unzuverlässige Elemente</i>), come senza fissa dimora, omosessuali, criminali, dissidenti politici, comunisti, ebrei, e chiunque fosse considerato irregolare dal regime) erano costretti al lavoro “per la rieducazione” (è noto lo slogan dei campi “Arbeit macht frei”).</p> <p>A Dachau le SS scoprirono che il lavoro dei detenuti poteva avere anche un valore economico. Le stesse SS divennero, col passare del tempo, una vera e propria <i>organizzazione economica</i> che aveva lo scopo di sfruttare il lavoro dei detenuti</p>
<p>Durante la guerra</p>	<p>La Germania nazista iniziò la guerra razziale contro l'Est e l'Ovest convinta che si sarebbe trattata di una guerra veloce. Tra il 1939 e il 1941 si trattò di “guerra lampo”. La Germania non era preparata per una guerra di posizione o per una guerra totale di lunga durata. Allora, a partire dal 1942 (l'anno di stallo sul fronte russo) divenne sempre più importante l'impiego massiccio di lavoro forzato.</p>
	<p>Nel corso della guerra lampo, la Germania aveva occupato enormi territori ove risiedevano ebrei e “popoli inferiori” (come polacchi, ucraini, slavi in generale), che nel progetto nazista dello “spazio vitale” dovevano essere eliminati o diventare schiavi della razza dominante.</p>
<p>Entità</p>	<p>L'esigenza di lavoro produttivo indusse la Germania a reclutare lavoratori con ogni mezzo. Per cui venne a crearsi una complessa tipologia di lavoratori al servizio del Reich nazista. I vari tipi di lavoratori erano stratificati in base alla razza, alla nazionalità, alla professionalità posseduta.</p> <p>Si calcola approssimativamente che la Germania, durante la guerra, abbia sfruttato in un modo o nell'altro la forza lavoro di 12 milioni di lavoratori forzati.</p>
<p>Tipologia</p>	<p>I lavoratori potevano appartenere a una tipologia assai varia. Avevano trattamenti molto diversificati.</p>
<p>LAVORATORI OSPITI (Gastarbeitnehmer)</p>	
	<p>Lavoratori ospiti (Gastarbeitnehmer). Erano lavoratori provenienti da paesi tedeschi, dalla Scandinavia, dall'Italia fascista o dagli altri paesi alleati della Germania (Romania, Bulgaria, Ungheria...). Era un piccolo gruppo (1%) del totale. Costoro vennero arruolati su base volontaria da specifiche organizzazioni tedesche. Avevano un regolare contratto di lavoro e una retribuzione (anche se i nazisti avevano studiato un meccanismo finanziario per cui i salari di questi lavoratori venivano pagati, in tutto o in parte, dai governi dei loro stessi paesi). Tuttavia, anche per questi lavoratori le condizioni di lavoro si fecero sempre più difficili con la progressione della guerra. Molti di loro vennero impediti di tornare ai loro paesi allo scadere del contratto di lavoro (i nazisti non potevano permettersi di perdere preziosa manodopera) e andarono quindi a ricadere nella categoria dei lavoratori forzati (accadde così a molti lavoratori italiani).</p>
<p>LAVORATORI FORZATI (Zwangsarbeiter)</p>	
	<p>Potevano essere prigionieri di guerra (Militärinternierte). Ad esempio quasi tutti i soldati comuni polacchi prigionieri (gli ufficiali erano stati per lo più uccisi) erano stati internati in Germania nei campi di lavoro. Molti erano prigionieri russi risparmiati.</p> <p>Dopo l'8 settembre 1943 (quando l'Italia diventò nemica della Germania) 650000 prigionieri italiani verranno trasferiti in Germania a lavorare nei campi).</p> <p>Nel solo 1944 si calcola che ci fossero circa 2 milioni di prigionieri al lavoro coatto.</p>
	<p>Potevano essere lavoratori civili (Zivilarbeiter)</p> <p>Si trattava soprattutto di prigionieri civili polacchi presi dal governatorato generale. Ricevevano salari irrisori, non potevano usare i servizi pubblici o servirsi degli esercizi commerciali, non potevano stare negli spazi pubblici. Dovevano lavorare con orari prolungati, ricevevano razioni di cibo scarse, nessuna festività, non potevano contrarre matrimonio senza permesso, non potevano possedere oggetti di valore o strumenti.</p>

	Dovevano portare sul vestito un simbolo "P" (polacco). Nel 1939 erano 300 000; nel 1944 erano diventati quasi tre milioni.
	Potevano essere lavoratori dell'Est (Ostarbeiter) Erano lavoratori civili russi, in gran parte provenienti dall'Ucraina. Anche loro avevano sul vestito il marchio "OST"; vivevano in campi circondati dal filo spinato ed erano sorvegliati. Particolarmente esposti agli arbitri dei capi delle industrie dove lavoravano e della GESTAPO (la polizia politica – i lavoratori dell' EST erano considerati comunisti pericolosi). Si stimano in un numero tra 3 milioni e 5,5 milioni.
	Ai precedenti vanno aggiunti i deportati dei campi di concentramento , che erano in grande parte campi di lavoro. Anche alcuni campi di sterminio funzionavano come campi di lavoro.
Distribuzione e trattamento	I lavoratori erano distribuiti sul territorio , vicino alle sedi delle grandi industrie (Thyssen, Krupp, IG Farben, Ford Motor Company, Siemens, ...). In campi sorvegliati oppure in accampamenti di fortuna (tende). Ma potevano anche essere smistati nelle piccole attività produttive. Quasi tutte le aziende agricole tedesche avevano in assegnazione piccoli contingenti di lavoratori forzati.
	Nel periodo del concentramento nei ghetti polacchi e russi (1939-1941) venne sfruttato il lavoro dei residenti negli stessi ghetti.
	Un esempio notevole di campo di concentramento e di lavoro è il campo di lavoro di Mittelbau-Dora, dove venivano prodotti i razzi V2.
	Un caso particolare è quello dello "sterminio attraverso il lavoro", piano elaborato per sfruttare il lavoro degli ebrei prima della loro morte (1943-1944). Il campo di Auschwitz – Birkenau era, ad esempio sia campo di lavoro che campo di sterminio. E' famosa la selezione che i deportati dovevano passare per decidere se dovevano essere subito avviati alla morte o se avviati al lavoro (un lavoro che comunque li avrebbe portati alla morte in non più di sei mesi).
Organizzazione Todt	Diretta fino al 8 febbraio 1942 da Fritz Todt, era l'organizzazione che si occupava di reclutare e allocare al forza lavoro, secondo le priorità e secondo le modalità decise dal regime. Amministrava il servizio di lavoro obbligatorio che dovevano fare i giovani tedeschi, il reclutamento dei lavoratori ospiti , nonché quello del lavoro forzato . I campi destinati agli ebrei erano tuttavia solitamente sotto la giurisdizione delle SS. La direzione dell'Organizzazione Todt passò poi sotto Albert Speer; il settore del reclutamento del lavoro venne affidato a Saukel .
Fritz Sauckel	Il 21 marzo 1942 Hitler nominò Fritz Sauckel con il titolo di plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera (Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz, GBA). Fu Saukel a rastrellare e gestire la gran parte del lavoro forzato di cui si servì la Germania nell'ultima parte della guerra. Processato a Norimberga, Saukel fu condannato alla pena capitale.
Dopoguerra	Molte delle imprese che avevano usato lavoro forzato non ebbero praticamente alcuna conseguenza nel periodo post bellico. Solo alcuni, rari, dirigenti vennero condannati, spesso a pene irrisorie. Sono tuttora aperti, in molti casi, i problemi dell'indennizzo, da parte della Germania, dei lavoratori superstiti.

© Giuseppe Rinaldi, 2009 – <http://digilander.libero.it//education>